G. BRANCA
HERMOSA
Proprieta del Cav. G. Lamper
MILANO

TEATRO MUNICIPALE DI CARPI

FIERA 1884.

HERMOSA

Melodramma Romantico in 3 Atti

MUSICA DEL MAESTRO

GUGLIELMO BRANCA

(Rappresentata la prima volta a Napoli, Quaresima 1882.)

PARAROLE E MUSICA PROPRIETÀ

del Cav. D. GIUSEPPE LAMPERTI

Agente Teatrale

MILANO

PERSONAGGI

ZAMORO — Capo di una compagnia di Zingari	.	Sig.
HERMOSA — di lui figlia	. .	Sig.ª
TRUSILLO — giovane zingaro		Sig.
CONTE RUIZ DE CASTRO	.	»
IL CARDINALE	. . . . .	»
MERCEDES } Bajadere	. .	Sig.ª
LUCINDA } Bajadere		»
IL CAPITANO delle guardie	. .	Sig.
NORVADA — Ufficiale	. . .	»
PEREZ — Uomo d'armi	. . .	»

Zingari — popolani — prelati — contadini — danzatrici armigeri.

L'azione si svolge in Madrid — nel 1600.

ATTO PRIMO

Piazza in Madrid — A destra dello spettatore, l'esterno di una baracca di saltimbanchi.

SCENA I.

Zamoro *è alla porta della baracca — A poca distanza,* Hermosa *e* Trusillo *sono seduti sopra un sasso.* Trusillo *si abbandona dolcemente sulle spalle di* Hermosa. — *Essa è assorta in mesti pensieri e di quando in quando tocca le corde di un chitarrino — Alcuni curiosi si soffermano innanzi alla baracca.*

Zingari
(*dall'interno della baracca*)

Senza pan, senza tetto e senza patria
  Lo zingaro alla vita — dritto non ha?
  Ei piega il ferro, sfida il sole e il turbine,
  Ma quella mano ardita — per le città
  Si stende a domandar la carità!
Ma pur lo zingaro non ha l'impero
  Di vostre leggi, di vostri riti!
  L'avventuriero — pei vostri liti
  Libero va, — Cieli infiniti
  Ha nel pensiero — Di libertà!

Popolani

Ah questi zingari chiudon misteri,
Ma i loro incanti sono infiniti!

L'avventuriero
Nei nostri liti — timor ci dà,
Ma lusinghiero — blandir ci sa.

ZAMORO

(Avvicinandosi a sua figlia ed a Trusillo)

Che fate là voi due? Su, sciagurati,
Al lavoro! Non voglio innamorati
Nella mia tribù. Oh guai se un'altra volta
Vi colgo insieme!

HERMOSA e TRUSILLO

Ahimè, come ci tratta!

ZAMORO

Su, su, Trusillo, innanzi alla baracca —
C'è qualche curioso che bisogna
Attirare. E tu *(alla figlia)* smettimi una volta
Quel piglio da devota! — Oh! piange adesso!
Mi fa sempre così — Trusillo, or via.

TRUSILLO

(si allontana, seguitando a guardare Hermosa)

Essa piange!

HERMOSA

Che vita è questa mia!

ZAMORO

si mette con la figlia innanzi alla baracca, e dà replicati colpi sopra un grosso tamburo, borbottando)

Tan... tan! tan... tan!... tan... ta!
(Vi porti il diavolo), venite qua.

TRUSILLO
(*ad alta voce al popolo*)

Entrate, o passeggieri;
Ci son mummie, serpenti e giuocolieri,
Ci son zingare rare nel danzar,
Ardenti nell'amar.
Ha l'arte i suoi misteri
Per dar la calma ai più foschi pensieri,
Un'ora lieta la beltà può dar,
Venite ad osservar.

ZAMORO

Tan... tan... tan... tan... tà.
(Nè ancora un cane che entrar vorrà!)

TRUSILLO
(*prendendo la mano d'un curioso*)

Qua la mano, o cavaliere,
Questi segni son palesi,
Dopo un anno e sette mesi
Voi sarete ambasciator!

(*prendendo la mano d'una Donzella*)

Qua la mano, o giovinetta,
Su, non farti vergognosa,
Tu sarai felice sposa
Del garzone ch'hai nel cor!

(*prendendo la mano d'un altro*)

Ora a te, mio gentiluomo,
Strana invero è questa mano...

(*dopo averla osservata, ride e dice volgendosi agli astanti*)

Sarà un frate francescano,...
In parola mia d'onor!

(*venendo innanzi, con molto brio*)

Ogni prognostico — vi fa lo zingaro,
Conosce il fascino — le stelle interpetra,
Ma all'estro affidasi — d'un pezzo lucido,
Che, amico, il pubblico — gli ponga in man.

CORO

Un pezzo lucido — che in man gli scivoli,
Può oprar miracoli — in verità! —

TRUSILLO

Ho un filtro magico — per belle giovani
Che fa invisibili — l'un l'altro gli uomini
Con tal rimedio —
Amante unico
Ognun può credersi — e agli altri incomodo
Giammai darà!

CORO

Un filtro magico — Che asconde gli uomini
È opportunissimo — in verità!

TRUSILLO

Rattoppa il zingaro — padelle e mestole
In case nobili — come in tugurii.
Servotte e amabili — fanciulle il vogliono!
Cavar la ruggine — da stemmi nobili
Financo ei sa!

CORO

È ver la ruggine — può osar di rodere
Financo ai nobili — gli stemmi celebri!...
Ah! questo zingaro — quante ne sa!

ZAMORO

Tan tan... tan tan... tà!
(Questa canaglia non entrerà!)

(*La folla dei curiosi si dilegua. Zamoro bestemmiando gitta a terra il tamburo*)

Nessuno addenta all'esca!

(*alla figlia*)

Tu, figlia di rea femmina, coi pianti
M'allontani i passanti!
Vieni, Trusillo, entriam nella baracca.

TRUSILLO
(*piano ad Hermosa*)

A te ritornerò fra poco...

ZAMORO
(*spingendolo*)

Avanti! (*entrano*)

SCENA II.

HERMOSA *e poi* TRUSILLO

HERMOSA

Perchè nascere zingara... gittata
Nel circo seminuda
Agli sguardi procaci?...
Eppur le mie compagne allegramente
Passan la vita fra canzoni e baci!
Ed io perchè soltanto
Mi sento offesa e conturbata tanto?
Perchè son tratta al popolo
Che freme nelle arene,
E copromi col minio
Il gel che ho nelle vene?

Deh, ai sogni ridonatemi
D'un cielo interminato,
Ai fiori, ai canti, all' etere,
Al riso del creato!
Intraveder lasciatemi
Quella serena luce,
Con cui la madre misera
In santa vision l'alba m'adduce
Oh madre, o amato spirito,
Che mi fu ignoto ognor,
Guarda dal ciel, che strazio,
Che acute spine di tua figlia al cor!
Ahimè... ahimè!
Deh prega, o madre mia, dal Ciel per me.

TRUSILLO
(*uscendo dalla baracca*)

Eccomi a te. — Zamoro
È tutto assorto a numerar monète.
(*s' abbracciano*)

HERMOSA

Unico mio tesoro!

TRUSILLO

E ancor così gemente?

HERMOSA

E come liete
Esser potranno per me l'ore?

TRUSILLO

È vero.
Ad ogni dì l'avaro
Ti fa tentar da qualche gran signore...

HERMOSA

Egli non sa qual Nume è il nostro amore!
Tu solo il raggio — che al cor discende
Tu il mio coraggio — tu il mio valor.
Per te il soffrire — men reo si rende,
Saprei morire — sovra il tuo cor.

TRUSILLO

Un po' di spirito, fanciulla mia,
V'è da combattere — se m'ami ancor,
Alfin siam giovani — con l'allegria,
Con qualche astuzia — vince l'amor.
Hai tu coraggio? m'ami tu davvero?

HERMOSA

Tu sei la mia speranza!

TRUSILLO

Ebbene... un bel mattino il prigioniero
Rompe i cancelli dell'iniqua stanza!

HERMOSA

Che intendi dir?

TRUSILLO

Insiem fuggir!
Toglierci all'unghie del padre tuo...

HERMOSA

Ahimè...

TRUSILLO
(ridendo di lei)

Oh che paura! deh! t'affida a me!
(la prende per mano e la porta innanzi alla scena)

Lontano lontano n'andremo, ben mio,
  In cima di un monte che incava uno speco,
  Vicino alle nubi si sente più Iddio,
  E i baci d'amore raddoppian con l'eco!
Là offesa non giunge dell'uomo spietato,
  Là il riso è il sorriso di tutto il creato!

HERMOSA
(*seguendo le idee del suo amante*)

Ahimè... s'io potessi seguirti, ben mio,
  In cima d'un monte che incava uno speco; (*segue*)

TRUSILLO

Risolverai?

HERMOSA

Ahimè che far degg'io?

TRUSILLO

Pensa talvolta a me... pensaci...

INSIEME

Addio!...

(*Trusillo parte di fondo — Hermosa entra nella baracca*)

(Cambia la scena)

SCENA III.

(Caverna degli zingari — Erbe selvagge pendono dai crepacci — In fondo una fornace accesa, vicino ad essa un'incudine — È sera — Apertura in fondo, a destra dello spettatore, dalla quale si vede la strada — Il fuoco della fornace rischiara metà della scena: il resto è buio.

ZAMORO *è alla fornace* — HERMOSA *abbattuta, è seduta poco discosta*

ZAMORO
(*battendo il ferro*)

Cedi, cedi al martello...

(*rivolgendosi alla figlia*)

E tu, perversa,
Allo staffile cederai!

HERMOSA

Gran Dio,
Che mai ti feci, perchè m'odii tanto,
O padre mio?

ZAMORO
(*getta il martello e si appressa alla figlia*)

Tu il chiedi, ebben su te ricada intero
Lo strazio del mio cor!... T'apro il mistero.
Su l'aspre sierre dell'Estremadura
A terra un fior trovai.
Moriva là di fame e di paura,
E fino a me l'alzai!
Era povero anch'io, ma avea sognato
Men tristo il fato — sovra il suo cor.
E innanzi a Dio nel tempio io l'ho portato
Il bellissimo fior,
Raccolto a terra sulla via d'amor.

HERMOSA
(*fra sè*)

(Oh qual presagio!... forse quel fior,
O madre mia, era il tuo cor...)

ZAMORO

Una notte di lampi e di folgori
Torno a casa — Deserto era il tetto,
Tu vagivi nel freddo suo letto,
Essa a giorno... disfatta tornò!
Misi un grido dal fondo dell'anima...
Infedele!... E sul petto bianchissimo
Sitibondo il mio ferro piombò!...

HERMOSA
(gettando un grido)

O madre mia!...

ZAMORO

La casa io avea lasciata
Da un anno, al mio ritorno
Il frutto in te trovai d'un altro amor!

HERMOSA
(inorridita si cuopre il viso con le mani)

Ma lui?... ma il demone?...

ZAMORO

Sta ancor segnata
La sua sentenza; mi sfugge ancor!
Allor che il fuoco crepita
Nella fornace, il bramo!
Allor che il serpe sibila
In mezzo al bosco, il chiamo!
Allor che la famelica
Turba « del pan » mi chiede,
Ed io digrigno i denti
Per rabbia insiem con lor.
Le carni sue dividere
Potessi in quei momenti
E la mia turba pascerne
E pascere il mio cor!

HERMOSA

Oh qual funesta istoria,
Che m'empie di terror!

SCENA IV.

Detti, e Coro di zingari e zingare — Entrando, gittano a terra le bisacce che hanno sulle spalle, e seggono per terra o su qualche sedile. Poco dopo entrano quattro valletti del Conte Ruiz.

Zingari

Senza pan, senza tetto e senza patria.
Lo zingaro alla vita — dritto non ha? (*ecc.*)

Valletti
(*entrando*)

Il nostro Signore — ci è grato annunziar,
La noia dell'ore — qui chiede obbliar.
Ghirlande d'amore — vi piaccia intrecciar
Sul crine, sul core — del nostro Signore.

Zamoro e Zingare

L'eccelso Signore — ci è grato ospitar;
La noia dell'ore — qui possa temprar.
Ghirlande d'amore — corriamo a posar.
Sul crine, sul core — del vostro Signore.
(*Invita due o tre zingare ad andare incontro con lui al Conte; esce con loro*)

Coro

L'eccelso Signore — ci è grato ospitar, (*ecc.*)

SCENA V.

Il Conte Ruiz *appoggiandosi a due giovani zingare,* Zamoro *e detti.*

Ruiz

Un' ora sola datemi — d' amore, o belle!
Il tempo vola; amiamoci — o mie sorelle!

Anch'io son vate e giovane,
E una corona cingermi
Voglio del vostro riso;
M'aprite il paradiso
Che nel fulgor degli occhi vostri sta.

(*appressandosi a Zamoro gli dice piano*)

O zingaro, m'han detto
Che la tua figlia vince ogni beltà.

ZAMORO

(Or la vedrai, ma prima, in grazia aspetto
Il nome tuo, Signor).

RUIZ

(*con vanità, allontanandosi da lui*)

Se vuoi di me contezza,
Chiedi del padre mio, Manuel de' Castro,
Primo Ministro in Corte.

ZAMORO

(*fra sè*)

(Della stirpe de' Castro?... oh lieta sorte!)

(*va a prendere la figlia, la fa alzare dal sasso e le dice piano*)

Hermosa, innanzi a lui vieni e ti prostra,
È la ventura della casa nostra

(*Intanto che Zamoro parla con la figlia, Ruiz si fa avvicinare i suoi valletti e dice loro ad alta voce, perchè odano tutti*)

Stasera ceno qui... Su, preparate
Lieta la mensa ed abbondanti i vini

(*poi guardando Hermosa che gli viene innanzi trascinata da Zamoro dice fra sè*)

Li ho visti già quegli occhi tuoi divini!

(*I valletti intanto recano sulla scena una ricca mensa adorna di lumi e fiori*)

HERMOSA

(*cercando svincolarsi dal padre*)

(Lasciami in pace).

ZAMORO

(No, fra le sue braccia).

RUIZ

(*le si appressa e con galanteria la prende per mano e la porta a sedere alla mensa, che i valletti hanno già imbandita*)

Vieni, o mia bella, ogni timor discaccia.

(*la cinge con un braccio, mentre con l'altro alza il bicchiere*)

Su, rallegrami il viso col tuo profumo
Di giovinezza,
Bevi nel nappo mio, che il resto è fumo
Che si disprezza!
Ma a che negli occhi tuoi nuota una lagrima,
E perchè tremi ancor?
L'amor nel mondo è il fine ed il principio
Di tutte cose;
E tu l'essenza qui nel nappo stillami
Delle tue rose!
Fugge, fugge la vita, ombrosa vergine,
Come fai tu;
Io l'afferro così... le dico « Baciami »...
Non fugge più!

HERMOSA

(*fra sè*)

Oh me infelice, oh quale orrendo strazio
A questo cor;
Eppur... balena da quegli occhi un fascino
Non visto ancor!...

ZAMORO e CORO

Cessa ogni tema, al Dio d'amore affidati,
Viva l'amor!
(S'ode rumore, due valletti del Conte escono sulla via)

SCENA VI.

Detti e TRUSILLO, *prima dalla strada, poi irrompendo in iscena svincolandosi dai due valletti del Conte.*

TRUSILLO

Lasciatemi, non v'è Cielo, nè terra
Che mi trattenga!...
(al Conte Ruiz, piantandoglisi innanzi)
Ben trovato, o Conte!

HERMOSA
(vedendo Trusillo, dice con gioia)

Ah sono salva!... è lui...

ZAMORO e ZINGARI
(turbati)

Egli... a quest'ora!

TRUSILLO

Non invitato, io vengo al tuo banchetto...

RUIZ
(piano a Zamoro)

Chi è costui?

ZAMORO

È un trovatello...

TRUSILLO

Io voglio
Bere nel tuo bicchier, come tu baci
Le nostre donne!

RUIZ

Va... dinnanzi togliti,
Bastardo!...

TRUSILLO
(*con immensa ira*)

A me? Su!... cava la tua spada,
O seduttor... qui... subito!

RUIZ

Insolente!

(*Trusillo impugna il coltello — Ruiz sfodera la spada, ma si arrestano udendo dalla via la Ronda notturna — Tutti restano perplessi — Due valletti del Conte escono per saper cosa succeda*).

SCENA VII.

(*Prima i* VALLETTI *che ritornano, poi il* CAPITANO *delle Guardie. con il drappello della Ronda e detti.*)

VALLETTI

Salvatevi... gli armigeri!

ZINGARI

Salviamoci... salviamoci!

RUIZ

Tacete, in me fidate...

(*Tutti e due ripongono le armi. Ruiz prende di nuovo il bicchiere ed obbliga gli altri a far lo stesso*)

CAPITANO
(*presentandosi all'ingresso della caverna*)

Ad alta notte quali grida, o zingari?

RUIZ
(*sorridendo, fa un passo innanzi e si mostra*)

Ma... zingari non tutti, o capitano!

CAPITANO
(*meravigliato si fa innanzi*)

Che mai veggiamo? Il conte qui? (*inchinandosi*)
Signore...

RUIZ
(*con piglio di superiorità su quei soldati*)

Bevendo... parlavam d'arte e di amore....

ZINGARI

Si... parlavam d'amore...

RUIZ

Son buona gente... datevi la mano...
Anche un bicchiere a voi, mio capitano.
(*gli offre da bere — Zamoro offre agli altri*)

CAPITANO
(*inchinandosi*)

Un bicchiere da voi? è onor sovrano.

RUIZ e ZINGARI

Beviamo tutti insiem, propizia è l'ora,
Che dorme la città.
Bravi soldati, alla novella aurora
Il re non lo saprà.

CAPITANO e SOLDATI

Beviamo tutti insiem, propizia è l'ora;
Che dorme la città,
Sedendo a mensa, niente più ci accora...
E il mondo è in sicurtà!

RUIZ
(*prendendo per mano Hermosa*)

E tu, deh! inebriarmi col tuo profumo
Di giovinezza,
Bevi nel nappo mio, che il resto è fumo
Che si disprezza.

HERMOSA

(*fra sè*)

Oh! me infelice... oh quale orrendo strazio
A questo cor!
Eppur balena da quegli occhi un fascino
Non visto ancor!

TRUSILLO

(*guardando il Conte e cercando frenarsi*)

(Frena per poco, o mio core, gli spasimi
Fingiamo ilarità!
Bevo per ora anch'io... ma in sangue e lagrime
Il vin si cangerà!)

(*Tutti toccano i bicchieri — Cala il sipario*)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

Una piazza di Madrid — È l'ora del vespro — A destra una Chiesa con scalinata — Zamoro e la sua tribù quasi tutti sdraiati al suolo — Molto popolo fa loro cerchio. Il Conte Ruiz avvolto in ricco mantello è sul davanti della scena — Hermosa da sola.

SCENA I.

ZAMORO, HERMOSA, TRUSILLO, RUIZ, *zingari*, *popolo.*

ZAMORO

Propizio è il loco, propizia è l'ora.
Ogni signora,
Ogni damo, di qui se ha da passar,
Dei zingari l'ingegno
Non potrà fare a meno di stimar.
S'intrecci il ballo, olà...
Ah, canaglia, dormite... e che si fa?

Le zingare sorgono in piedi, si prendono al braccio e vengono innanzi alla ribalta.

ZINGARI

Garzoni e belle, olà!
D'amor chi non sospira,
Chi matto Amor non fa?
E gira... gira... gira...
Il mondo così va!

ZINGARI e POPOLO

L'amore è eterna spira,
Che a tutti il cor rigira,
E non ci lascia un dì!
E gira, gira, gira...
Il mondo va così!

ZINGARI

V'è un'altra primavera!
E poi verrà la sera
Dei più felici dì.
Finchè la chioma è nera
Olì, olà, olì!..
Vogliam goder così.

ZINGARI e POPOLO

Dura un sol giorno l'ira,
Poi sempre amor ne attira
Fino all'estremo dì;
E gira, gira, gira...
Il mondo va così!

RUIZ

(*Guardando Hermosa*)

(E non m'ha visto ancora,
Non sa ch'io sono qui!
Oh quanto m'innamora!)

CORO

(*mentre le ballerine seguitano a danzare*)

Olì... olà... olì...
Il mondo va così.

HERMOSA

(ad un cenno di Zamoro si leva da sedere e va in giro con un piatto di stagno, per le offerte)

Ci siate, o passeggiero,
D' un obolo cortese.
È amabile il paese,
Gentile il vostro cor...

(Giunta presso Ruiz, gli chiede l'obolo, senza averlo conosciuto, poi gitta un grido, che soffoca a metà...)

Versate... ah!

RUIZ

(prendendola per mano, le dice sottovoce)

(Hermosa, fammi
Versar dentro il tuo cor
Il più devoto amor!)

HERMOSA

(Lasciatemi)

RUIZ

(piano come sopra)

Oh quant'ira!
Io t' aspettava qui.

CORO

E gira... gira... gira
Il mondo va così.

RUIZ

Un guardo tuo soltanto
Soltanto un tuo sorriso,
E tutto un Paradiso
Mi schiuderai d'amor!

HERMOSA
(*fra sè*)

Ahimè qual vampa io sento
Turbarmi all'improvviso!
Perchè così pavento
Gli sguardi suoi d'amor?
Lasciatemi... signor...

RUIZ

Ch'io ti contempli ancora,
Non mi fuggir così...

CORO

Olì, olà, olì!

Il sole comincia a tramontare — Dalla Chiesa si ode un sacro concento — Suono di campana — Molti popolani si scuoprono la testa)

POPOLO

I sacri canti annunziano
L'ora della preghiera. (*per partire*)

ZAMORO

No, non ancor — Fermatevi,
Non giunse ancor la sera.
Hermosa, orsù... ricantaci
La bella *Bajadera.*
Signori, trattenetevi,
È un canto innamorato.
(*piano alla figlia*)
(Hermosa, essi ci lasciano
E poco hanno pagato.
Canta, che Dio ti fulmini,
Canta...)

HERMOSA
(*fra sè*)

(Che duro fato!)

ZAMORO

La Bajadera, olà!

(Spinta da Zamoro, si fa innanzi a cantare. Si sforza di atteggiarsi a sconsigliata ebbrezza, e con piglio il più civettuolo possibile dice:

La Bajadera con l'agil piè
La danza intreccia di voluttà.
L'amor costante non sa cos'è,
E va libando di quà, di là,
Come farfalla sovra ogni fior,
La dolce ambrosia di mille amor.
Con l'occhio languido...
(s'interrompe ad un tratto e dice fra sè)
(Ah no... ah no!
Cantar non vo' — l'empia canzon!)

CORO
(circondandola)

Cessa il cantar — Oh Dio che fu?

ZAMORO
(piano a' lei)

(Su, maledetta — Che far vuoi tu?)
Su, canta...

HERMOSA

Aspetta

ZAMORO

Canta...

HERMOSA

Ah il dovrò,
Ne avete il dritto —
(fra sè) Cielo! è un delitto!
(atteggiandosi novellamente all'ebbrezza)

La Bajadera, sciolta la treccia,
Con l'occhio cupido di voluttà,
Ballando, passa come una freccia
Gittando lampi di qua, di là.
Bello è il volare di fiore in fior,
Dolce è l'ambrosia di mille amor!
Con l'occhio cupido...
(*fra sè*) Ah no... ah no!
Cantar non vo' l'empia canzon!

CORO

Cessa il cantar — Oh Dio che fu?

ZAMORO
(*alla figlia*)

Su, maledetta, che far vuoi tu?

HERMOSA
(*riprendendo*)

Bello e il volare di fiore in fior,
Dolce è l'ambrosia — di mille amor.

CORO

Bello è il volare... (*ecc.*)

SCENA II.

Il CARDINALE, PRELATI, *valletti, e tutti i precedenti.*

(*Mentre Hermosa ed il Coro ripetono le due precedenti strofe, s'apre la porta del tempio e compariscono su gli scalini molti Prelati col Cardinale; dietro di essi dei valletti con torcetti accesi. Un valletto ha in mano una croce di legno*).

CARDINALE.

Innanzi al tempio, o zingari, ardite
Turbar così la pace dei credenti
Con balli osceni e con profani accenti?

D'ogni vostra nequizia è Roma istrutta;
La fede è con bestemmie — da voi distrutta.
Questa città non tollera — più avervi in seno,
È troppo ormai lo scandalo — troppo è l'ardir!
Domani preparatevi — tutti a partir.

ZINGARI.

Oh Ciel? di qui ci scacciano — ove n'andiam?
Ma, Dio della giustizia, — che colpe abbiam!

RUIZ

(*Rimasto fra Hermosa e Zamoro, dice piano a lei*)

Di... all'amor mi vuoi cedere? — Tutt'io potrò,
Tuo padre e tutti i zingari — salvar saprò..
Hermosa, cedi...

ZAMORO

(*piano a lei*)

(Salvaci...!)

HERMOSA

(*con nobile disdegno*)

Vendermi?... ah no!

RUIZ

(*a Hermosa*)

Scegli, o mostrarti tenera — all'amor mio
E il padre con gli zingari — salvar poss'io,
Ovver tutti malefici v'accuserò

ZAMORO

(*con cinismo*)

Hermosa, cedi... salvaci...

RUIZ

(*insistendo*)

Tutt'io potrò

HERMOSA

Oh qual tremendo bivio! — Vendermi?... ah no!

CARDINALE e PRELATI

Sì, tremate! A vostr'arti nefande
La credente cittade si sdegna —
Ritornate ai deserti, alle lande,
Donde è uscita una stirpe sì indegna.
Senza leggi, diritti ed altari,
Voi correte per monti e mari,
« Maledetti » il Signor vi gridò!

HERMOSA
(fra sè)

Infelice! a quest'ire nefande
Il mio core atterrito si sdegna.
Oh destino! venduta ad un Grande,
O scacciata, se il vuole chi regna!
E i miei vergini sogni più cari,
E l'onore giurato ai miei lari...
Oh ribrezzo! mio padre scordò!

RUIZ
(fra sè)

Oh mia rabbia, ed invano si spande
Il mio nome, il poter di chi regna!
Che mi val esser ricco, esser grande,
Se quel core mie brame disdegna?
Perchè in mezzo di zingari avari
Con pensieri sì casti, sì rari
Questa gemma dal fango spuntò?

ZAMORO
(fra sè guardando Hermosa)

Sciagurata, in te sola si spande
Tutto l'odio che in core mi regna!

Non bastavan le colpe nefande
Di tua madre spergiura ed indegna?
Quella donna distrusse i miei lari,
Tu mi togli i compagni più cari,
La miseria a te dunque dovrò...

ZINGARI

Siam scacciati! che colpe nefande
Commettemmo, qual'opera indegna?
Vagheremo per boschi e per lande,
Se ciò vuole il poter di chi regna!
Queste son vostre leggi ed altari,
Oh! cristiani spietati ed avari,
Nè il Signore dal Ciel si stancò!

TRUSILLO
(*fra sè guardando Hermosa*)

O mia bella, con arti nefande
Già sua vittima un vile ti segna?
Noi n'andrem per boschi e per lande,
Sfideremo il poter di chi regna.
Di tuo padre i pensieri più avari
Sfideremo per monti e per mari,
Finchè stretta al mio core t'avrò.

POPOLO

Son scacciati! che colpe nefande
Han commesso, qual'opera indegna?
Vagheranno per boschi, per lande,
Se ciò piace al voler di chi regna!
Noi chiniamo la fronte a gli altari,
Alle leggi ed ai prenci preclari:
Giudicar solo il Cielo li può!

CARDINALI e PRELATI

Deh sospendi, o Dio possente,
L'ira tua sul capo loro.

Forse un dì l'iniqua gente
Di tue leggi avrà il tesoro.
Forse tardi a te verrà,
Ma il tuo cor l'accoglierà!

HERMOSA

Sol tu vedi, o Dio possente,
Le mie pene, il mio martoro.
Son la vittima innocente
Che sull'ara tua qui moro.
Nell'aprile dell'età
A te l'alma ritornerà.

RUIZ

Ancor pura ed innocente,
Angiol sei d'eletto coro.
Lascia il Ciel, fra umana gente
Vieni a me, che sì t'adoro
Sete io m'ho di tua beltà,
Vieni, immensa voluttà.

ZAMORO

Sono ingiusto; il cor lo sente,
Ma pur godo al suo martoro.
Non la voglio no! innocente,
La sua colpa è a me tesoro,
E il mistero alcun non sa
Che infierir a lei mi fa!

ZINGARI

Sì... nel ciel v'è un Dio clemente,
Che maggior ci fa di loro.
Ei di tutti il pianto sente,
Egli a tutti dà ristoro.
Egli un raggio di pietà
Sovra noi cader farà.

TRUSILLO

Vieni a me, che t'ebbi in mente
Da fanciullo, o mio tesoro;
Dì « con te crebbi innocente
E con te innocente moro » —
Ma nessuno tenterà
D'insultar la tua beltà.

POPOLO

Là nel Ciel v'è un Dio clemente
E pietade avrà di loro,
Egli sa se han colpe in mente,
O se ingiusto è tal martoro,
Ma, se in fallo alcun qui sta,
Sommo Dio, di lui pietà!

RUIZ
(*facendosi innanzi al Cardinale ed ai Prelati*)

M'udite, o sommi Padri...

CARDINALE
(*riconoscendolo*)

Ruiz, il figlio del Ministro...

RUIZ

Io stesso. —
Riferir più di tutti è a me concesso
Sugli zingari... su questi sciagurati. —
Passando ieri a notte
Fuori le mura, per le loro grotte,
Assalito mi vidi...

ZAMORO e ZINGARI
(*fra loro*)

Ah traditore!

RUIZ

M'imposero di ber filtro possente
Per turbarmi la mente,
E smarrire ogni fede ed ogni onore!

CARDINALE e PRELATI

O sciagurati!

ZAMORO e ZINGARI

Oh vile, o traditore!

RUIZ

Una donna soltanto m'ha salvato
Un angelo del Ciel...

TUTTI

Che intende dire?

RUIZ

Quell'angelo adorato
Fuggir m'ha fatto — Ella è credente, e spera
Convertire alla fè tutti i compagni —
Sospendete l'editto... e il Ciel, ne attesto,
L'angiolo della pace, o Padri, è questo!
(indica Hermosa, la prende per mano e la presenta ai Prelati; poi dice fra sè)
La vincerò così!

TUTTI

Che udiam!

HERMOSA

(Che sento!)
(risoluta, si volge al Cardinale ed ai Prelati)
Padri, ei non disse il ver... non feci io nulla,
Nè male alcun gli han fatto i miei...

RUIZ
(*con finzione*)

Fanciulla,
Sei generosa! —

HERMOSA
(*fra sè, con rabbia e compiacimento*)

(Ma perchè sì m'ama?)

IL CARDINALE
(*con un gesto invita Hermosa ad avvicinarsi a lui e le dice*)

Qual'è il tuo nome

HERMOSA

Non ho nome; sempre
M'hanno detto « *L'Hermosa* » (1)

RUIZ

Or battezzarsi
Vuole col nome di Maria...

CARDINALE
(*ad Hermosa*)

Ebbene,
Il tempio ti si schiude... I tuoi compagni
Salvar potrai.

HERMOSA
(*non può più contenersi*)

Ah no! salvar soltanto
Me stessa... io voglio da costui! (*indica Ruiz*)

---

(1) In Ispagnolo significa « BELLA. »

CARDINALE e PRELATI

Che udiamo!

HERMOSA

Nol vo!... nol deggio amar! salvarmi io bramo!

CARDINALE
(*con piglio severo a Ruiz*)

Ruiz... oh... voi...!

RUIZ
(*fra sè*)

Che disse? Ella mi perde. —
(*slanciandosi per toglierla ai prelati*)
A me sia ridonata.

(*Il Cardinale prende dalle mani di uno dei valletti una croce di legno e ne copre Hermosa*)

CARDINALE e PRELATI

Va, profano ti scosta!
Certo con frode ed arti
Questa fanciulla vincere tentasti.
Va, che tuo padre non conosca mai
Dell'orgie tue i fasti!
La casa dei De Castro hai profanata!

(*Ruiz avvilito, retrocede a poco a poco ma senza poter celare il suo dispetto*)

CARDINALE

Vieni fanciulla, a noi...

HERMOSA
(*fra sè*)

Io son salvata!

RUIZ
(*fra sè*)

Oh rabbia! invan sperai
Ridurti al mio volere!
Sfuggendomi, mi fai
L'incendio più crudele!

CARDINALE ed HERMOSA

Nel tempio andiam...
Domani il Re — tutto saprà.

POPOLO

A casa andiam...
Domani il Re — li scaccerà.

ZAMORO e ZINGARI

A casa andiam;
Domani, ahimè — si partirà

(*Hermosa corre a ricoverarsi nella Chiesa. Il Cardinale ed i Prelati la seguono. Trusillo che le si era avvicinato, resta perplesso, abbattuto; poi segue gli Zingari ed il popolo, che a poco a poco si disperdono. — Zamoro li segue per breve tempo poscia ritorna in scena. Poi rientra Ruiz e vedendo Zamoro va a nascondersi dietro un pilastro fino al giungere di Hermosa.*)

SCENA III.

(ZAMORO *triste e meditabondo*)

ZAMORO

Doman si partirà!...
Nè la tremenda
Ira che dentro il cor rugge implacata
Troverà dunque calma? E son pur lunghi
Questi miei anni di duro martirio,

Son pur mille le notti, ahime! trascorse
Insonni a rammentare il tradimento
A pregustar la mia truce vendetta...
Doman si partirà!
Tu fortuna, dea volubile
Che agli zingari sei guida,
Non vuoi tu che l'implacabile
Dì dell'odio a me sorrida?
O fortuna, tu lo affretta
Ai miei voti, alla vendetta.
Poi nel mondo — il triste zingaro
Col dolore — chiuso in cuore,
Vagabondo — tornerà. —
(parte)

SCENA IV.

RUIZ *e poi* HERMOSA

(Si fa sera. Dai finestroni dalla Chiesa apparisce che il tempio è illuminato. — Ruiz avvolto nel mantello, aspetta Hermosa dietro un pilastro. Essa esce dal tempio e a passi lenti scende gli scalini.)

HERMOSA

(fra sè)

Pregato ho tanto Iddio
Che trionfar dovrò. —
Mai più nol rivedrò!
Nel cor te sol m'avrò,
Trusillo mio.

RUIZ

(facendosi innanzi)

Hermosa!

HERMOSA
(*rabbrividendo*)

Ahimè del tempio in su le porte
Ti manda a me l'inferno? —
Gran Dio, a te ritorno...

(*fa per rientrare nella Chiesa*)

RUIZ
(*afferrandola per un braccio e trascinandola a sè*)

Non sai che pure il Ciel disfiderei,
Se l'ira sua volesse a me sottrarti?
Non sai che felice appien sarei
Se pur dovessi ai piedi tuoi morir?
Invano, o donna, tenti a me fuggir...

HERMOSA
(*che s'è lasciata trascinare, dice fra sè*)

« (Oh qual fascino ignoto... oh qual magìa
« Segreta, trova del mio cor la via,
« E mi rattiene, e non mi fa fuggir!...
Non mi lasciate, o vergini
Sogni degli anni miei!...
Copritemi... celatemi
A quegli sguardi rei!
O amor!... tremendo turbine
In ciel sereno sei!...
Non mi lasciate, o vergini
Sogni degli anni miei!

RUIZ

Perchè temi di me? — Qui sul mio core
T'appoggia — È a te sacrato.
Per altra donna omai non batterà!
Io ti difenderò, sarò il fratello

Dell'ore tue — Con me vedrai la Corte...
Al braccio mio poggiata,
Sorrisa e invidiata,
Ogni signor a te s'inchinerà...

HERMOSA
(*fra sè*)

(Oh madre... oh madre mia... di me pietà).

(*In questo punto dalla Chiesa s'ode nuovamente il canto religioso. Hermosa si scuote e, come presa da una visione, dice*)

Ah sì... disceso è l'angelo — Ecco la madre mia!
Va, seduttore, scostati — *Maria, ave Maria*!

RUIZ

Invan con tutte l'arti — « Tu tenti a me sottrarti.
Non puoi da me fuggir!

HERMOSA

Furtiva, andrò... lontano...

RUIZ

Per ogni monte e piano
Io ti saprò seguir.

HERMOSA
(*sfiduciata*)

Oh madre... oh madre assistimi..

RUIZ
(*avvicinandosi a lei sempre più*)

Deh m' ama, o mia bellissima,
E calma il mio soffrir.

HERMOSA

(Oh me perduta!.....) — Ma che ti vale
Un'innocente — così violar?
Mi rende muta — tutta m' assale
Forza possente — che è invan spiegar....
Pietà di una innocente,
Che difesa nessuna oppor ti sa....
Pietà, signor possente,
Dei miei vergini giorni abbi pietà!

(*È rimasta perplessa, quasi affascinata. Ruiz approfitta del momento.*)

RUIZ

T'ha fatto Iddio bellissima
Sol per regnarmi in core,
Se vuoi l' amor sconoscere,
Sconosci il tuo Fattore!
Vieni non senti un fremito?
Parla così il Signor.

HERMOSA

O madre mia, qual fremito.
Tutta mi scuote e invade!
Già la mia vista annebbiasi,
L'alma vacilla e cade!
Il suolo ora sprofondasi,
Or credo al Ciel volar.....

RUIZ

(*incalzando*)

Ah vieni sul mio cor! —
Del mondo ogni beltà,
Cara, soltanto sta
Ne gli occhi tuoi d' amor!

Il Ciel tinto m'appar
Del vago tuo splendor,
Del mondo ogni tesor
Mi sembra in te trovar.....

HERMOSA

Chi pace dà al mio cor,
Chi salva mi farà?
M'abbaglia.... vincerà?....
No, vanne, o seduttor.
Ma bello assai m' appar
La prima volta amor....
Il Cielo e gli astri d'or
Io veggo in lui brillar.

RUIZ
(*afferrandola vivamente pel braccio*)

Si... troppo io t'amo — vieni fuggiamo...
Vieni, è delirio — sommo, tremendo!

HERMOSA
(*non può resistere, già incomincia a cedere*)

Ah mi lasciate! — Ma il Ciel sta muto!
O madre, ascoltami — Madre, deh! aiuto.

RUIZ
(*ripetendo come sopra*)

Ah, vieni sul mio cor....

HERMOSA

Chi pace dà al mio cor?...

RUIZ

Vieni, mi segui....

HERMOSA

(trascinata, senza più forza, quasi magnetizzata, mentre dice « No » col labbro, con l' occhio e tutta fissa e intenta negli occhi di Ruiz).

Pietà.... signor...

RUIZ

Vieni, t'arrendi....

HERMOSA

Madre d'amor....

RUIZ

Vieni, a me cedi....

HERMOSA

No.... seduttor!

RUIZ

(trascinandola verso il fondo della scena)

Sei mia... sei mia...

HERMOSA

(Resistendo ancora. Macchinalmente si lascia trascinare passo a passo e dice, mentre cala lentamente la tela)

Fatale amor!

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Una *Posada* — Diverse tavole ai lati — Sulle tavole anfore e bicchieri — Alcune baiadere si aggirano tenendosi per braccio; altre abbracciate a uomini d'armi e cavalieri.

(*Sul davanti della scena Norvada vecchio uomo d'arme e Perez altro soldato, in mezzo alle due bajadere Lucinda e Mercedes.*)

PEREZ
(*gridando verso l'oste*)

Vieni oste, e che tu muoia!
Reca vin d'Alicante!

NORVADA

Il vin che dà la gioia
E che mi rende amante.
Gentile e appassionata
(*rivolgendosi con passione verso la Bajadera*)
È la bella fanciulla di Granata!

LUCINDA
(*scherzosamente*)

Pazzo!

NORVADA
(*con intenzione*)

Vuoi tu?

LUCINDA

Che cosa?

NORVADA

Sorridermi in eterno,
Esser dolce, amorosa?.....

LUCINDA
(accenna ai capelli bianchi di Norvada ridendo)

È venuto l' inverno,
Signore, e sotto il candido
Manto la neve spense
Il fiore dell'amor!....
Ah! Ah!....
(Il coro ride)

PEREZ
(ridendo)

Ah! Ah! Norvada, fuggonti
Omai le belle!....

NORVADA
(rassegnandosi)

Al vino
Mi volgo e il mio destino
Col vino oblierò.
(invitando gli altri a bere)
Un brindisi! e i fantasmi
Di gioventù nell' anima
Lieti rinnoverò....

(Durante questa scena è entrato Ruiz. È triste e va a sedersi solo in un angolo. — Le fanciulle gli vanno intorno facendogli festa, ma egli poco se ne cura. E' assorto.)

IL CORO

Un brindisi! un canto!

RUIZ

(*come svegliandosi afferra un bicchiere e si unisce agli altri*)

Le danze procaci
Fanciulle ridenti, scioglieteci ancor!.....
Desìo di delizie, di fervidi baci,
Desìo di dolcezze divine d'amor!

IL CORO

Un brindisi! un canto!

RUIZ

(*fra se pensoso*)

« Ma dentro nel core
« Qual nova tristezza omai m' assalì ?....
« È forse la giovane età mia che muore,
« È il primo oggi forse dei miei tristì dì ?

(*Le danze incominciano*)

LUCINDA e MERCEDES

La vita scorriamo
Fra brindisi e canti,
Bandite dall'anima
Son l' ansie e i pianti,
Volubili amor
Ci arridono e vivono
La vita d'un dì....
Siccome è dei fior

IL CORO

(*piano come un eco*)

Siccome è dei fiori....

LUCINDA e MERCEDES

Lontana è la pallida
Tristezza gelosa:
La vita è una nuvola
Cui tinge di rosa
Il sole che muor....

Fra brindisi e cantici
Gli amori dileguano
La vita d'un dì....
Siccome è dei fior.

(*La danze son finite — Albeggia*)

PEREZ

Andiam che già il mattino
Ha svegliato indiscreto
L'Jdalgo e l'Alquazil.

NORVADA
(*Con tristezza comica andandosene come ubbriaco*)

Ahimè! Che solo il vino
È fedele.... è gentile....

(*Il coro interamente riprende la canzone*)

Volubili amor
Sorridono e vivono
La vita di un dì
Siccome è dei fior....

SCENA II.

RUIZ
(*solo*)

Amor d'un giorno ?... Ahimè! triste ironia.
Questa voce ripetesi e discende
Entro l'anima mia
E più triste la rende.
Amor d'un giorno! eppur quì dentro io sento
Suonar vivo e ineffabile un desio,
Che il suo bacio, il suo amore
Fosse per sempre mio!....

(*con passione*)

Io voglio rivederti, o giovinetta,
Tutta bianca e tremante
E voglio dirti: vieni che t'aspetta
La tua vita, il tuo amante;
Che ha l'inferno nell'alma e il paradiso
Di lui sei tu, suo cuore.....
Vieni t'aspetta un eterno sorriso
Vieni, mio dolce amore.... (*parte*)

QUADRO II.

SCENA I.

Caverna degli zingari vista da un altro lato — Albeggia — Tutto indica una prossima partenza.

TRUSILLO *solo, poi* ZAMORO.

TRUSILLO
(*pensoso ed afflitto*)

Errante fra le tende
Hermosa, Hermosa mia il gran dolore
Ed il pianto trascini.... un triste fato
Ti gettò sulla terra, angiolo afflitto....
O mia povera Hermosa,
O mia pallida rosa,
Fiorivi tu all'aprile
Dell'alma giovinezza,
Ed eri bella e pura
Eri dolce e gentile....
Ti colse la tristezza
T'avvizzì la sventura,

O mio povero fiore
O mio sventurato amore....
(*mestissimo, come meditabondo*)
Qual crudel fato lasciasti
Nella infelice vita?
O perchè mai la pallida
Morte non t'ha rapita?
(ZAMORO *entra dal fondo*)

ZAMORO
(*ferocemente*)

No, vive e piange, sappilo,
E si compie il suo fato.
Stolto!

TRUSILLO
(*fra sè*)

Crudele!

ZAMORO
(*deridendolo*)

Il languido
Volto gentil d'Hermosa
E' bello fra le lacrime.

TRUSILLO

Triste fanciulla....

ZAMORO

Il pianto,
Lo giuro per l'inferno,
Sarà il suo fato eterno.

TRUSILLO

Crudele!

ZAMORO
(fra sè)

Ora riposa
O triste, e inesorabile
Anima mia — Compiuta
E' la vendetta omai....

TRUSILLO

Povera Hermosa mia!....

ZAMORO

Suvvia bando alle nenie
Bando ai femminei lai,
Alla partenza apprestati;
La turba degli zingari
Va pel fatal cammino....
(a sè) Avanti..... è nell' ignoto
L'avvenire, il destino....
(verso le tende) Sorgete!

SCENA II.

GLI ZINGARI
(nell' interno)

Sorgiam!

ALTRI ZINGARI

Sorgiam!

ZAMORO

La tribù riprende
L' eterno viaggio che meta non ha!

Gli Zingari
(*come sopra*)

Sorgiamo.... sorgiamo.... la tribù riprende,
L'eterno viaggio che meta non ha.

Alcuni Zingari
(*uscendo*)

Su, su! gli zingari
Son nati liberi
Stendon com'aquile
Le penne al vol.
La nostra patria
Non chiude termini,
Essa è nell'aere
Vasto, nel sol.
(*tutti gli zingari sono pronti a partire*)

Tutti

La lieta baraonda — trascorre gioconda
Col lieto fardello di mille canzoni
Fra popoli nuovi, per strane regioni....
Sorgete!
Sorgiamo!
La tribù riprende
L' eterno viaggio che meta non ha.

(*Trusillo trascorre pensoso la folla agitata e rumorosa degli zingari: in fondo compare Hermosa...*)

SCENA III.

Trusillo

O morte, nel cui seno
L'anima afflitta posa,
Darai tu pace almeno
Alla mia dolce Hermosa?...

HERMOSA
(dal fondo)

Trusillo!

TRUSILLO

Ahimè!.... la sua voce.

HERMOSA
(più vicina, fiocamente)

Trusillo!

TRUSILLO
(incontrandola e sorregendola)

Io son qui teco.

HERMOSA
(È estremamente agitata, convulsa, pallida, lacerata coi capelli in disordine)

Vieni e lontano recami... lontan... lontano ove eco
Più non s'oda del mondo.. Lo vedi?... Hermosa muore...
(vaneggiando)
Ahimè!... le mie canzoni... i miei sogni!... il mio cuore!
Povera vita mia!
(a Trusillo) Mio povero fratello
Non ci vedrem più!... M'ami, lo so, Trusillo... è bello,
E' dolce lasciar l'anima a un' anima che v' ama...
(delirando)
L' amore... oh Dio!... qual sogno ricordo!...
(spaventata) Chi mi chiama?
(accennando) Egli!... Egli!... no!...
(svincolandosi e correndo furiosamente)
Non son vostra.... Signore
Lasciatemi... vi supplico... se io sono un bel fiore....
(il delirio è al colmo)
Se m' amate!... son bella?... anch' io v'amo e desìo
L' aer libero e i canti come gli augelli... oh! Dio,

Deh non troncate ai fiori il lor debole stelo...
No!... No!... Ho paura!....
(più calma) Trusillo, è bello il Cielo,
(quasi prostrata)
Esso è azzurro, è tranquillo.... è profondo.... m' invita....
(Gli zingari le son fatti attorno durante l'azione)

TRUSILLO

Mio sventurato amore!

ZINGARI
(pianissimo)

O mestissima vita!

LE DONNE
(pianissimo)

Signor, s' abbandona
Afflitta quell'alma
A un triste delirio!...
In tanto martirio
La pace, la calma
Signor le ridona...

(qualcuno si avvicina a lei per soccorrerla)

HERMOSA
(delirando di nuovo)

No!... No!... tutti lontani!... Non mi toccate voi,
Io sono una tradita!
Pietà, Signor, di me, no, tu non puoi
Farmi tanto avvilita!

(animandosi lentamente fino al parossismo)

Fuoco di fiamme orrende
Nei suoi occhi risplende
Ei m'incalza, mi spinge....
Contro il suo petto stringe.....

Il mio debole seno...
Sento ch'io vengo meno
Ah! (*sviene*)

GLI ZINGARI
(*sommessamente crescendo a poco a poco*)

Ruiz fu l' infame Ruiz fu l' infame
. . . .

(*al massimo dell'ira*)

Sventura, sventura sull'uomo esecrato
Che tanto dolore ti diede, o sorella..,
Sventura, sventura su tanto peccato
Che offese te, buona, che estingue te, bella...,
Il fuoco ed il sangue! la morte l'aspetta!
Vendetta, vendetta, vendetta, vendetta!

(*si incamminano furibondi verso il fondo dove compare Ruiz*)

SCENA IV.

RUIZ
(*freddamente*)

Sul mio petto ferite
A voi io lo presento!

TUTTI
(*arrestandosi*)

Ruiz!...

RUIZ

Orsù compite
Il vostro giuramento!

(*Tutti indietreggiano e fanno largo — Ruiz corre verso Hermosa svenuta, che torna in sè a poco a poco*)

Amor da' tuoi begli occhi
Hermosa mi parlò...
Io son qui a' tuoi ginocchi
Il tuo perdono io vò....
Io voglio incoronarti
Dinanzi a Dio di fior
Io, voglio, io voglio amarti
D'un infinito amor!

HERMOSA
(delirando)

Ahimè! strana parola
Mi discende nel cor...
E l'alma mi consola
Quest' accento d' amor
E l'anima smarrita
Lena ritrova ancor,
Potrò io nella vita
Cogliere ancora un fior?

RUIZ

Il tuo leggiadro viso
Non più turbi il dolor,
Dolce ti torni il riso
Torni la pace al cor.

TRUSILLO
(fra sè)

Ei l'ama, dolorosa
La vita mia farà....
L'ami... felice Hermosa
Forse per lui sarà!
Triste, vagante, sola
L'alma mia lenta muor...
Ma Hermosa si consola
Io son felice ognor!...

ZAMORO
(*fra sè*)

Nè gli uomini nè Dio
Potranno unirvi mai....
Grazie all'inferno, il mio
Voto è compiuto omai!...
Voto che tristamente
Sorse un dì dal mio cor,
Che crebbe atro, furente,
Nel mio lungo dolor.

CORO

Hermosa, ti consola
Agli accenti d'amor!
T'ama! la sua parola
Sgorga viva dal cor!...
Or dell'amore al cielo
L'alma rivolga il vol,
Il nuvoloso velo
Sparve — ritorna il sol.

ZAMORO
(*interrompendo*)

Vano! d'amore i vincoli
Non v' uniranno mai!

RUIZ

Che dici tu?...

CORO

Che dici?

ZAMORO

Vieni ora lo saprai!

(*solennemente*)

Nell'aspre sierre dell'Estremadura
A terra un fior trovai,
Moriva là di fame e di paura
E fino a me l'alzai....

(*concitato*)

E dopo un anno su quel freddo letto
Costei vagì, frutto d' iniquo amore...
La madre sua.... io la colpii nel petto!....

(*a Ruiz solennemente*)

Fu un De Castro l' infame!

(*si volge è indica Hermosa morente*)

Or vedi? Muore....

(*a Ruiz, ironico*)

Ruiz De Castro, sposala!
È sangue tuo!...

TUTTI

Orrore!

FINE.

Milano, Luglio 1884. — Tip. L. Marchi.